CORRIERE DELLA SERA

12 gennaio 2015 | 15:14 UNA STORIA DI SPERANZA

Il Papa riceve le tarantole di Haiti, calciatori disabili tornati a giocare

Un milione e settecentomila dollari per far tornare in campo e sorridere i giovani mutilati nel terremoto di cinque anni fa. La loro storia in un documentario

di MARIA ANTONIETTA CALABRÒ

ROMA - Tre ragazzi che hanno perso una gamba nel terremoto che colpì Haiti il 12 gennaio del 2010 sono tornati a giocare al calcio. Wilfrid Macena, Mackenson Pierre e Sandy J.L. Louiseme – questi i nomi dei tre giovani – hanno incontrato Papa Francesco e gli hanno raccontato la loro esperienza. Dopo il disastro sono stati operati e, grazie al progetto "Healing Haiti's Children" (guarire i bambini di Haiti) dei Cavalieri di Colombo hanno, ora, delle protesi alle gambe amputate dal terremoto e hanno potuto riprendere la loro vita. Circa 1.000 persone hanno ricevuto le protesi, cioè le gambe artificiali , e mentre altre 25 mila hanno potuto usufruire delle cure riabilitative del progetto dall'università di Miami, finanziato con 1,7 milioni di dollari dall'organizzazione cattolica Cavalieri di Colombo.

IL DOCUMENTARIO PREMIATO La storia del programma medico e della squadra di calcio è raccontata in un documentario, "Unbreakable: A Story of Hope and Healing in Haiti", che è stato premiato al festival internazionale di cinema DocMiami ed è stato trasmesso negli Stati Uniti dalla rete PBS. I ragazzi ormai giocano nella squadra di calcio Zaryen, parola che in creolo significa "tarantola", «dal nome del ragno noto per diventare ancora più determinato dopo aver perso una zampa». Sabato 10 gennaio i ragazzi si sono presentati da Papa Francesco con una maglietta blu con impresso il numero 5 per indicare il numero di anni che sono passati dal drammatico evento che ha cambiato la loro vita. E hanno regalato al Papa che ama il football una palla da calcio con le firme dei giocatori della squadra. Il Supremo Cavaliere Carl Anderson e il dottor. Robert Gailey, direttore medico del Project Medishare, hanno accompagnato i ragazzi dal Papa.

LE PAROLE DEL PAPA «Con l'aiuto portato ai nostri fratelli e sorelle in Haiti abbiamo manifestato che la Chiesa è un grande corpo, dove le varie membra hanno cura le une delle altre», ha sottolineato il Pontefice. «Tanto è stato realizzato in questo periodo per ricostruire il Paese! Tuttavia, non ci nascondiamo che molto lavoro resta ancora da fare». L'iniziativa dell'incontro a Roma a cinque anni dal terremoto, è stata promossa dal Pontificio Consiglio "Cor Unum" e dalla Pontificia Commissione per l'America Latina e intitolata "La comunione della Chiesa: memoria e speranza per Haiti a cinque anni dal terremoto", ed è stata conclusa da una messa celebrata dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin. Tra i presenti il presidente della conferenza episcopale di Haiti, cardinale Chibly Langlois, vescovo di Les Cayes creato cardinale al primo concistoro di Papa Francesco, l'anno scorso.